

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contingenza: da maggio scatterà di almeno altri quattro punti

A pag. 2

Ordigno esplose a Roma in una villa abitata da soldati statunitensi

A pag. 6

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLA POLITICA ECONOMICA CONFERMA LA CRISI DEL CENTRO-DESTRA

Camera: si sfalda la maggioranza

Il governo si salva per il voto dei fascisti

39 deputati della maggioranza votano la mozione socialista sulla quale sono confluiti i suffragi di tutta la sinistra - La replica di Amendola - Polemico intervento di La Malfa - L'on. Piccoli ammette le difficoltà della DC

Al termine di una prova parlamentare che investiva la linea stessa del centro-destra - quella del dibattito sulla politica economica svoltosi alla Camera - il governo Andreotti-Malagodi si è trovato ancora una volta senza maggioranza, e si è salvato, nel segreto dell'urna, soltanto grazie al voto dei fascisti. La votazione, che si è svolta sulla mozione presentata dal PSI, non lascia adito a dubbi: il documento socialista non ha avuto la maggioranza per pochi voti; ma su di esso si sono riversati 39 voti in più rispetto a quelli dei deputati comunisti, socialisti e della sinistra indipendente che erano presenti. Questi voti aggiuntivi provengono da settori della maggioranza. I fascisti hanno votato contro la mozione socialista, schierandosi in tal modo a difesa del governo di centro-destra. «Se i deputati della destra - ha rilevato il capogruppo del PCI, Natta - si fossero astenuti, la mozione socialista sarebbe stata approvata e il governo avrebbe avuto il colpo meritato. Ancora una volta, è stato salvato dal MSI». Ciò è stato confermato da uno degli esponenti missini, Caradonna, il quale ha dichiarato: «Abbiamo salvato il governo». Erano assenti dalla votazione ben 36 deputati della maggioranza, a riprova dell'ampiezza della sfiducia che circonda la

politica governativa all'interno degli stessi gruppi governativi. Il voto di ieri sera giunge a coronamento di una vicenda che ha messo in risalto lo stato di grave logoramento del centro-destra. La maggioranza, infatti, non è riuscita a presentare un proprio documento, in conseguenza dei gravi dissensi che si sono determinati sulla linea di politica economica del binomio Andreotti-Malagodi. Per questo la votazione significativa ha finito per essere, al termine del dibattito parlamentare, quella sulla mozione socialista. Il centro-destra si è trovato d'accordo - ma con molte defezioni, come abbiamo visto - contro qualcosa, e non a favore della linea del governo. Alle sinistre democristiane, per di più, è stato in pratica proibito di prendere parte alla discussione: i loro rappresentanti avrebbero potuto parlare, infatti, ma solo a prezzo di evitare ogni accenno di sapore politico. Nel corso della discussione, infine, alcuni oratori della maggioranza non sono stati tenuti con il governo: il segretario del PRI, La Malfa, ha pronunciato un discorso che per coerenza avrebbe dovuto concludersi con una dichiarazione di sfiducia nei confronti di Andreotti. Ecco l'esito della votazione: votanti 562; hanno votato per la mozione di opposizione 266 deputati; hanno votato contro 296.

I deputati comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra votanti 227. Come si vede, senza l'apporto dei 37 missini presenti, il centro-destra avrebbe visto approvare un documento che nega alle fondamenta la sua politica. Appreso l'esito del voto, gli esponenti governativi irritati e imbarazzati hanno cercato di accreditare l'affermazione che la differenza fra il numero dei deputati di sinistra e il numero dei voti contrari sulla mozione fosse da attribuirsi ad un «cospicuo» missino. Ciò è evidentemente falso non solo per la sostanza delle posizioni politiche sostenute dai fascisti nel corso del dibattito, tutte aspramente critiche verso le proposte delle sinistre, ma per le esplicite dichiarazioni di alcuni esponenti dell'estrema destra. Quando, infatti, tutti i gruppi hanno votato per l'alzata di mano contro la mozione missina, il fascista Delino ha gridato rivolto ai banchi democristiani: «E' così che ci restituite i voti che vi abbiamo dati?». Successivamente, nel transatlantico, un altro deputato missino ha affermato ad alta voce: «Se avessimo votato a favore della mozione socialista, a quest'ora il governo sarebbe caduto».

Il nuovo clamoroso episodio di scollamento della maggioranza è avvenuto al termine di una giornata di aspro dibattito durante la quale la DC e il governo avevano fatto l'impossibile per trarsi in qualche modo di impaccio. Andreotti ha deciso di farsi vedere al centro del governo ma - contrariamente a certe voci circolate in mattinata - si è ben guardato dal parlare, nonostante che la discussione investisse alla radice la sua linea politica. La DC, dal canto suo, si è limitata ad un formale e striminzito dichiarazione di voto dell'on. Piccoli. La tattica adottata è stata quella di far presentare ai ministri del bilancio e del tesoro risposte piene di esteriore sicumera, come se questo governo fosse destinato a durare chissà quanto, fino a rendere la vera e propria maggioranza - in Malagodi - con la elencazione affastellata di

G. FO.

(Segue in ultima pagina)

GRAVISSIMI E INQUIETANTI EPISODI NEL GIRO DI POCHE ORE NELLA CAPITALE

ATTENTATO A ROMA AL QUESTORE MANGANO

Aggressione nella casa del giudice Infelisi

L'alto funzionario distaccato al ministero degli Interni colpito da cinque revolverate in un agguato mentre rincasava - E' grave - Ferito anche il suo autista - Indagò sulla mafia e arrestato Luciano Liggio - Aveva lavorato insieme a Beneforti nel centro di spionaggio politico di Tambroni - Criminale intimidazione al pretore che ha iniziato e condotto l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche - Penetrati nel suo appartamento due uomini hanno portato via documenti e denaro e minacciato il rapimento della figlia



Il questore Mangano sulla barella nel pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni.

Drammatico susseguirsi, ieri a Roma, di gravissimi eventi che sono collegabili con la vicenda del collegato di Luciano Liggio. Egli tuttora stava cercando il mafioso ora latitante. Proprio recentemente, nel corso dell'inchiesta del pretore Infelisi sulle intercettazioni telefoniche, il nome di Mangano è stato collegato a quello di Walter Beneforti, l'ex capo della Criminalpol tratto in arresto per lo scandalo dei telefoni-spia insieme al detective fascista Tom Ponzi e ad un nutrito gruppo di tecnici telefonici e poliziotti privati. Come discepolo le condizioni del questore appaiono gravi: egli è stato colpito alla testa, al torace e al braccio destro e sinistro da cinque pallottole. E' subito entrato in camera operatoria al San Giovanni, uno dei maggiori ospedali romani. Non sembrano invece ripetersi le condizioni del suo autista.

La meccanica degli episodi e il bersaglio dei criminali attentatori escluderebbero fin d'ora che si tratti di una questione di delinquenza comune: è chiara invece la matrice di organizzazioni preparate ed agguerrite per azioni di commandos.

In serata la polizia romana ha mobilitato centinaia di agenti, istituendo posti di blocco in tutte le principali arterie della capitale

di questi ultimi anni: il suo nome è stato collegato all'inchiesta sulla mafia e in particolare all'arresto di Luciano Liggio. Egli tuttora stava cercando il mafioso ora latitante. Proprio recentemente, nel corso dell'inchiesta del pretore Infelisi sulle intercettazioni telefoniche, il nome di Mangano è stato collegato a quello di Walter Beneforti, l'ex capo della Criminalpol tratto in arresto per lo scandalo dei telefoni-spia insieme al detective fascista Tom Ponzi e ad un nutrito gruppo di tecnici telefonici e poliziotti privati. Come discepolo le condizioni del questore appaiono gravi: egli è stato colpito alla testa, al torace e al braccio destro e sinistro da cinque pallottole. E' subito entrato in camera operatoria al San Giovanni, uno dei maggiori ospedali romani. Non sembrano invece ripetersi le condizioni del suo autista.

La meccanica degli episodi e il bersaglio dei criminali attentatori escluderebbero fin d'ora che si tratti di una questione di delinquenza comune: è chiara invece la matrice di organizzazioni preparate ed agguerrite per azioni di commandos.

In serata la polizia romana ha mobilitato centinaia di agenti, istituendo posti di blocco in tutte le principali arterie della capitale

Sordido groviglio

E', evidentemente, troppo presto per dire quali siano i collegamenti fra l'attentato al questore Mangano e l'aggressione contro la casa del pretore Infelisi. E' certo che si manifesta, ancora una volta, l'esistenza di una o più organizzazioni criminali, potenti e bene addestrate, che agiscono e colpiscono con impudenza e con sicurezza. Ed è altrettanto certo che si tratta di organizzazioni criminali che hanno uno scopo ben chiaro. L'aggressione in casa di Infelisi, la minaccia di rapimento della piccola figlia del magistrato parlano con ogni evidenza di un tentativo di intimidazione contro il funzionario che ha per primo indagato sullo scandalo dei telefoni-spia. La torbida vicenda che, scandalosamente, il governo ha tentato di minimizzare davanti alla Camera rivela l'esistenza di una generazione profonda. Se dunque criminali tengono scatenate per una impresa come quella di ieri è ben chiaro che siamo di fronte alla esistenza di un marciame che coinvolge interessi potenti. Ma quale giudizio deve essere dato sul governo che ha creduto di cavarsela facendo leggere al ministro Gonnella un risibile rapporto da cui risultava che, in sostanza, non c'era motivo d'allarme?

ALLE PAGINE 5 E 6

Iniziata l'ampia consultazione alla FIAT e nelle altre aziende private

Grandi assemblee di metalmeccanici esaltano il valore dell'accordo strappato con la lotta

Pressochè unanimi le prime votazioni nelle aziende - Scarcerate all'Aquila le quattro operaie della Sit-Siemens - Grave attacco dell'Intersind ai sindacati - Nuove iniziative contro la repressione delle sinistre alla Camera e al Senato - Presa di posizione della Federazione CGIL, CISL, UIL



TORINO - La grande assemblea di oltre 15 mila lavoratori alla FIAT - Mirraffiori mentre parla il compagno Bruno Trentin

Grandi assemblee alla Fiat e in altre fabbriche torinesi per discutere l'ipotesi di accordo conquistata per il contratto dei metalmeccanici delle aziende private. I lavoratori hanno sottolineato il successo ottenuto con la dura lotta portata avanti per sei mesi. Più di quindicimila hanno preso parte alla grande pista di prova delle auto alla Fiat-Mirraffiori dove ha parlato il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIAM. Al termine della assemblea è esplosa l'entusiasmo dei lavoratori. Trentin è stato letteralmente trascinato in corteo all'interno delle officine, sulla linea di montaggio della 126. Grandi assemblee si sono svolte in altre sezioni della Fiat, presenti i segretari generali della FIAM, Carniti e Benvenuto, segretari confederali della CGIL, CISL, UIL. In alcune fabbriche si sono avute le prime votazioni: il «sì» all'accordo è stato pressochè plebiscitario. Si vanno sviluppando iniziative contro la repressione e i licenziamenti di rappresentanza nelle aziende pubbliche e private. Nuovi interventi sono stati messi in atto dalle forze di sinistra alla Camera e al Senato: il compagno Paletta, alla fine della seduta della Camera, ha sollecitato ancora la discussione sulle interpellanze e mozioni in proposito. All'Aquila i lavoratori hanno ottenuto una grande vittoria: le quattro operaie della Sit-Siemens ancora in carcere sono state liberate.

L'Intersind ha preso una nuova grave posizione attaccando i lavoratori e i sindacati. Immediatamente è stata la replica della FIAM. Sul significato e l'importanza degli accordi conquistati dai metalmeccanici è intervenuta anche la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. A proposito del ritiro dei provvedimenti disciplinari la Federazione chiede l'intervento del governo riservandosi di adottare e tutte le iniziative. A PAGINA 4

Per la Basilicata presentata dai senatori comunisti una legge

Mentre permane drammatica la situazione nelle regioni alluvionate del Meridione, crescono le iniziative popolari e del nostro Partito per far fronte alla scandalosa assenza del governo. Il gruppo comunista ha presentato ieri al Senato un disegno di legge per la Basilicata, la regione più colpita dalla nuova ondata di maltempo. Intanto, per la pressione delle forze democratiche, in Calabria, in Basilicata, nel Molise e in Sicilia, ai Comuni, alle Province, alle Regioni sono stati strappati importanti provvedimenti. A PAG. 8

Delegazione del Frelimo ricevuta ieri dal compagno Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto giovedì pomeriggio la delegazione del FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico) guidata dal Presidente Samora Machel e composta da Armando Guebuza, Oscar Monteiro e Alberto Cassimo. Hanno partecipato inoltre all'incontro i compagni Gian Carlo Paletta e Tullio Vecchioni dell'Ufficio Politico, Sergio Segre e Umberto Cardia del CC, Palacchini, segr. della Fed. di Reggio E., Angelo Oliva, Nadia Spano e Lucio Luzzatto. A PAG. 12

OGGI politica no

«IN CAMPO» democristiano, Donat Cattin aveva chiesto di parlare per esporre, insieme alle sue critiche sulla politica economica, le sue tesi politiche, ma Piccoli gli ha posto come condizione che egli accantonasse la parte politica; e allora Donat Cattin - protestando anche attraverso la sua agenzia - ha rinunciato all'intervento. Questa informazione, che del resto si poteva trovare ieri su tutti i giornali, noi Tabiamo riportata dalla Nazione, e dobbiamo dire che ci sembra un ottimo contributo al dibattito congressuale in corso nella DC, dove ci si attende che le assise del prossimo congresso consacrino solennemente il ritorno al volto democratico dello scudo crociato.

L'on. Piccoli, presidente dei deputati democristiani, è uomo di idee confuse e approssimative, ma di affettuosi sentimenti. La sua visione del dibattito di politica economica, come quello che si è svolto l'altro ieri e ieri alla Camera, ha il merito di essere semplice e ordinata. Questi dibattiti sono, secondo lui, come dei comò: nel primo cassetto si mettono le cose economiche, nel secondo quelle politiche e nel terzo le «varie» distinzioni turistiche, sportive, ricordi d'infanzia, rievocazioni del primo amore, memorie del servizio di leva. Secondo l'on. Piccoli la sua

pretesa che un parlamentare in un dibattito politico economico «accantonare» la parte politica è naturale e accettabile, e il temperamento del presidente dei deputati democristiani essendo esemplare, non ha permesso a Donat Cattin di non dargli ragione. Ci piacerebbe sapere se Piccoli, nel comunicare la sua pretesa al leader di «Forze nuove» gli ha anche consegnato una rivoltella perché potesse scegliere: o tacere o porre fine alla propria esistenza. Ancora una volta le sinistre democristiane hanno perso la vita, anzi la longevità.

Tutto questo avviene in un partito che si vanta di aver inventato la democrazia e trascorre i suoi giorni a insegnarla a tutti. In particolare il presidente dei deputati dc, tempo fa, ha perduto il contatto con un suo lungo discorso, che abbiamo sotto gli occhi, allo «sport» come realismo democratico: «La politica? Non è un diritto inalienabile, specialmente dei parlamentari? Lo è, lo sarebbe, ma nel gruppo democristiano esso viene negato. Non prendetele con l'Assemblea dell'89: quando proclamò i «Diritti dell'uomo e del cittadino» non era in grado di prevedere che sarebbe nato dopo due secoli l'on. Piccoli, se no avrebbe insistito di più. Fortebraccio